ESMERALDA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. FABIO CAMPANA

PAROLE DI

GIORGIO T. CIMINO

da rappresentarsi

AL TEATRO COMUNALE DI TRIESTE

LA STAGIONE DI CARNEVALE-QUARESIMA 1873-74

sotto la direzione dell'Autore.

IMPRESA GARDINI

TRIESTE

STABILIMENTO TIPOGRAFICO APPOLONIO & CAPRIN

1873.

PERSONAGGI.	ATTORI.
FEBO, capitano delle guardie e degli Arcieri	Sig. *Vincenzo Montanaro*
CLAUDIO, Arcidiacono di Nostra Donna in Parigi .	Sig. *Pietro Silenzi*
TRISTANO, Gran Prevosto	Sig. *Antonio Bonivento*
ESMERALDA	Sig.a *Marianna Lodi*
ESTELLA, di lei madre .	Sig.a *Enrichetta Marignani*
UNA VECCHIA	Sig.a *Olimpia Bartoli*
DUE POVERI	*N. N.* *N. N.*
UN FRATE	Sig. *Luigi Vistarini*

Arcieri, Zingari, Zingare, Popolo, Frati, Monache, ecc.

La scena ha luogo in Parigi nell'anno 1480 circa.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Il palco rappresenta il "Parvis de Notre Dame" in Parigi; a sinistra il tempio colle due torri laterali che si disegnano sull'azzurro del cielo. A destra la Senna coi suoi ponti su cui stanno rizzati case, casupole e tugurii con torricelle e molini. La vecchia città com'era ai tempi di Luigi XI. Pende da un'asta la seguente scritta: "Pena di morte a commedianti zingari che varcassero la soglia di Nostra Donna." — È l'alba: la chiesa è illuminata. Cantici nell'interno.

UOMINI. Benigno, o Dio, ci guarda;
E giunga ai cieli
La prece de' fedeli.

DONNE. Tempra, mite Signor,
Ne' nostri petti
I procellosi affetti.

UOMINI. Da maghi e streghe e dall'inglese lancia
Deh! salva tu la Francia.

TUTTI. Tu ci proteggi, e nell'estrema prova
Grazia da Te ci piova.

(Donne, uomini, fanciulli vanno e vengono dal tempio. Alcuni mendicanti in apparenza storpii si trascinano sugli scalini della chiesa e chiedono l'elemosina con voce nasale e monotona.)

POVERI. Per la Madonna e i Santi
Lasciateci, o passanti,
Un po' di carità.
Chi ci dà un soldo al certo
Dal Padr'Eterno in merto
Cento per uno avrà.

(Dei passanti v'è chi dà l'elemosina chi no.)

SCENA II.

ESMERALDA avvolta in un gran mantello nero traversa la scena guardinga e sospettosa. ESTELLA la spia, ed accortasi che essa è entrata in chiesa dà in un grido di gioia feroce.

EST. Violasti il tempio!
Ora in mia man sei tu.

(Dopo queste parole le tien dietro in chiesa.)

SCENA III.

CLAUDIO avanzandosi pensoso e raccolto dal lato opposto da cui sono uscite le donne.

CLA. Quelle preci, quegl'inni, i sacri bronzi,
Le faci, il rito, gli odorati incensi
A Dio son lode. Nel mio petto solo
Arde il peccato e la bestemmia rugge.
Oh, ch'io respiri!... oh m'asserena il core
Soffio gentil del mattutino albore.

Entro il mio cor sacrilego
Arde una fiamma impura;
Non ha la prece balsami
Alla mordace cura!

Non trova il pensier mio
Entro il delubro Iddio;
Suona quel rito anatema
Dal profanato altar!...

Al suol t'incurva, o popolo;
Il vecchio tempio infiora,
Chiedi al Signor prodigi,
Pace e perdono implora.

Sordo è per me l'Eterno!
Porto nel cor l'inferno,
E tante in petto ho furie
Quante procelle ha il mar.

SCENA IV.

ESTELLA che dagli scalini della chiesa sarà stata ad osservarlo qualche tempo, e CLAUDIO FROLLO.

EST. Signor mio! *(avanzandosi)*
CLA. *(sorpreso)*. Chi è là?
EST. V'è innante
La spregiata mendicante.
CLA. *(severamente)*.
Che più brami? a te concesse
In gran pompa fur tre messe.
EST. Si davver lo seppi.
CLA. A che
Dunque vieni?
EST. Non per me.
CLA. Che favelli?...
EST. Assai benigno
Tu mi fosti, e per mia fè
Voglio dartene mercè.
CLA. Nulla, o donna, in terra aspetto.
EST. *(con mistero)*.
Ti divora ascoso affetto.
CLA. *(sorpreso e sgomentato fra sè)*.
Come dunque penetrò
Quel che detto ad uom non ho?
Come dunque il velo ha tolto
All'amor ch'è in me sepolto?
EST. Perchè soffri? perchè gemi?
Che t'angustia? di che temi?
(Prende Claudio pel braccio ed indicando Esmeralda nell'interno della chiesa).
Mira accanto alla colonna
Genuflessa quella donna?
Le favella, è tua se vuoi.
CLA. *(con orrore)*. Taci, taci!
EST. *(insistendo)*. Ardisci, il puoi.
Fato avverso a te l'invia,
Quì la tragge in tua balìa,
Le favella.

CLA. (*respingendola*). Vanne, va,
Tentatrice!
(*S'avvia verso il tempio, poi riflette alquanto, e tornato sui suoi passi ripiglia*).
E con qual mira
Tu la segui?

EST. Si saprà.
Via, tel dico, in cor profondo
Contro quella un odio ascondo....

CLA. Tentatrice.... vanne.... va!

(*Ripigliano i cantici. Claudio resta un momento raccolto poi entra in chiesa. Estella lo segue lentamente. I mendicanti come sopra chiedono la carità.*)

SCENA V.

TRISTANO L'EREMITA e ARRIGO COUSIN, seguiti da una compagnia d'ARCIERI SCOZZESI.

TRIS. (*avvicinandosi agli accattoni con piglio schernitore e feroce*).
Corpo di Bacco! che fan là quei poltroni?
Gigou, (*ad uno di loro*) codesta piaga
Troppo t'incomodava il braccio destro,
Sicchè passar la festi in sul sinistro?
E tu sei paralitico (*ad un altro mendicante*)
Il giorno solamente,
E vai la notte più di me spedito?
(*Si volge ad Arrigo Cousin.*)
Arrigo, or su guarisci i poveretti.
(*Arrigo Cousin e gli aiutanti danno di mano a corde e flagelli. A quella vista gli accattoni gettano via le grucce e fuggono*).
Bravi, bravi; che medici perfetti!
Or v'arrestate alquanto; (*ad Arr. ed aiutanti*)
Quì dobbiamo per ordine sovrano
Aspettar degli arcieri il capitano.
Eccolo, ei giunge.

SCENA VI.

FEBO DI CHATEAUPERS e PRECEDENTI.

TRIS. *(a Febo)*. Di Chateaupers signore,
Vuole il re che stanotte
S'appicchino tre streghe
Che facean sortilegi in Nostra Donna.
FEBO *(con alterigia)*. Sta ben, capisco.
TRIS. E di Verduno il vescovo
Vuol che sia tratto alla Bastiglia, e poscia
Nella gabbia serrato.
FEBO. Sta ben.
TRIS. Volete
Assistermi nell'opra?
FEBO *(con disprezzo)*.
Cerco gl'inglesi, per la patria pugno,
E non servo patiboli. Rifiuto.

(Tristano gli lancia uno sguardo d'ira profonda e parte con Arrigo Cousin e coi suoi aiutanti. Restano gli Arcieri scozzesi.)

SCENA VII.

FEBO ed ESMERALDA che si slancia precipitosamente sulla scena; essa è avvolta nel suo mantello. Al suo giungere gli ARCIERI si aprono in due ale.

ESM. *(accorrendo)*. Aita, soccorso!
ARCIERI. Che mai ti minaccia,
Leggiadra fanciulla?
La tema discaccia;
Favella, siam quì.

(Si affollano intorno ad Esmeralda con occhi avidi, quasi incalzandola).

È bruna ma bella,
In fronte ha due soli,
Non è così snella
Farfalla che voli.

(Esmeralda guarda con terrore gli Arcieri. Febo le si avvicina; con un cenno gli allontana.)

FEBO. Vi scostate. *(Gli Arcieri partono.)*
ESM. A te, signore,
Favellar vogl'io soltanto.
FEBO. Vinci, vinci quel terrore;
Via t'acqueta, asciuga il pianto.
Perchè guati? che vuoi tu?
Niun quì scorgo; parla, su.
ESM. Par che un demone m'insegua;
Un fantasma è a me d'appresso,
Non dà requie, non dà tregua,
Non m'è scampo il tempio stesso.
Quasi spirto in odio al ciel
Il suo sguardo è fiamma, è gel.
FEBO (*con cortesia affettuosa ed insinuante*).
Giovinetta a me t'affida,
Sì, la pace a te fia resa;
A te innanzi Iddio mi guida,
Ei m'adduce a tua diffesa.
Mi consacro innanzi al ciel
Tuo campione e tuo fedel.

SCENA VIII.

ESTELLA e CLAUDIO FROLLO, dagli scalini della chiesa; ESMERALDA e FEBO.

EST. (*indicando Esmeralda a Claudio in disparte*).
Va, tiepido amante, d'un altro fia preda;
È giovin e bello, bisogna che ceda.
CLA. Oh angoscia suprema! (*Fra sè.*)
EST. Ti strugge il desir.
CLA. Oh rabbia gelosa!
EST. Ti manca l'ardir
(*In questo punto scende gli scalini della chiesa e s'avvicina a Febo cui dice con beffarda ironia.*)
Or m'ascolta, cavaliero,
Capitano e franco arciero:
Sei gagliardo, sei cortese,
Il più bello del paese.

Questa donna a te ricorre,
Il tuo braccio la soccorre:
Tu la salvi dai ladroni;
Dai giganti e dai felloni.
Piega, piega i tuoi ginocchi,
Giura, giura ai suoi begli occhi
Ricondurla (e sii fedèl)
Sana e salva al suo castel.
Pur rimira le sue vesti.

(*In ciò dire toglie il mantello ad Esmeralda che si vede in abito di zingara. Stupore di tutti.*)

Cla. Non mentiva.

Febo. Oh mio rossor!

Est. D'una zingara ti festi
Il sospiro e il difensor.

Febo. Fu trista la prova,
Negarlo non giova,
Dovrò del paese
Le celie subir.

Esm. Perchè sì m'abborre
Quell'alma efferata?
Perchè la spietata
Mi tragge a morir?

Cla. Alfine in mia mano
L'addusse la sorte
Per me dalla morte
Può solo sfuggir.

Est. Vendetta, vendetta
Sì a lungo nutrita,
Tu sei di mia vita
Conforto e sospir.

Cla. (*a Febo*). Signor, costei la soglia
Di Nostra Donna vïolò; consenti
Che alle guardie del tempio ella sia data.
Olà! (*Ad un suo cenno giungono le guardie.*)

Febo. Non fia.... Venite arcieri. Ignoro, (*Gli Arcieri s'avanzano.*)
Chi sia, ma aita le promisi, e salva
Ne andrà.

Est. (*ad Esm.*) Zingara vil, quai sortilegi
In Nostra Donna festi?

ESM. Pregava; io son cristiana, e la preghiera
Che da remota infanzia a me la madre
Insegnò, tutti i giorni io porgo a Dio.
EST. Menzogna; iniqua stirpe, altar, famiglia
Non hai.
ESM. Pur troppo!
CLA. Ella mi sfugge.
FEBO. Or puoi
Libera andar.
ESM. (*a Febo*). Qual è il tuo nome?
FEBO. Febo.
ESM. (*con entusiasmo*).
Nome hai d'un Dio!
CLA. Sacrilega!
FEBO. Leggiadra!

(*In questo punto si odono voci di zingari e preludii di musica festiva; la scena si rischiara.*)

CORO DI ZINGARI (*dall'interno della scena*).
Vieni, Esmeralda;
Il sol già scalda
Il campanil,
Vieni, o gentil.

(*La scena si riempie di zingari e popolani, Esmeralda presa da subita gioia.*)

ESM. È ver son zingara
Figlia del sole,
Son nata a sciogliere
Canti e carole.
Per me più tiepide
Si fan le brezze,
Mi recan l'aure
Baci e carezze.
Dija *) son quà,
Son quà, son quà;
Taci, non gemere,
Gentil Dija!

---

*) Nome della capra.

FEBO. Oh quanta grazia,
Quanta beltà!

CLA. (*guardando Febo*).
Ei non l'avrà.

EST. Morrà, morrà.

(*Esmeralda parte seguita dal popolo plaudente. Febo la guarda con trasporto; Estella e Claudio imprecano*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

La scena rappresenta il "Prè-aux-Clercs." A sinistra deschi intorno ai quali stanno soldati e bevitori. A destra baracche alle cui pareti pendono scapolari ed amuleti. Quà e là passeggiano uomini d'arme e borghesi.

SCENA I.

BEVITORI, DONNE, FRATI.

CORO DI POPOLANI E MILITARI.
Colma il bicchier!
Viva il piacer!
Nò, d'altro in ver
Non vo' saper.

ALTRI. Regni il gaudio e la follia,
I pensieri scaccia via;
Non curar quel che han disposto
Il fiscale ed il prevosto.
Se ti aspetta la vergogna
Della ruota o della gogna;
Se Luigi, il re, t'accorda
Il gingillo d'una corda.
Non curar la brutta cera
Della garrula mogliera;
Rompi il muso all'esattor,
Fa la burla al creditor.

(*Popolani, donne e fanciulle vanno nelle baracche a comprar libricciuoli e medaglie dai frati e dalle donne*).

CORO DI FRATI. Venite, mio popolo!
Con questo scapolare
Non ha tempeste il mare;
Venite, mio popolo!

MONACHE. Io v' offro una reliquia
Che per virtù sovrana
La grandine allontana.
Venite, mio popolo!

MONACHE E FRATI. E senza gran dispendio
Comprate in confidenza
Mill' anni d'indulgenza.
Venite, mio popolo!

FRATI E MONACHE (*s' avanzano con le borse pinze, e contenti della loro giornata*).
Cantiamo, Cantiam
Cantiamo, Cantiam.
Zin, zin, zin, zin, zin.

SCENA II.

ESTELLA entra pensierosa ed assorta. CORO additandola.

UOMINI. 1. Mira la vecchia, brutta befana.
2. Chi mai l'ha tratta dalla sua tana?
3. Non è una strega?

DONNE. Non dir così;
Per troppo duolo di senno uscì.

EST. (*sempre assorta*).
Si dice che ai bambini è il ciel dischiuso.
Che salgono lassuso
Tutti ricinti d'una nube d'oro;
E a pregar vanno per la madre loro.

DONNE. Piange la figlia.

UOM. Oh poveretta! (*Alle donne*).
Dinne la storia.

DONNE. Aspetta, aspetta:
Dalle sue labbra val meglio udirla.

UOM. È così assorta, non vorrà dirla.

TUTTI. Vediam, vediam: tentiam, tentiam.
(*Si avvicinano ad Estella*).
La tua sventura narraci, Estella.

EST. Per tanto lutto non v' è favella.
Non la vo' dir.

Tutti (*offrendo denaro*). Vedi, son pronti
Due marchi interi se ce la conti.
Est. (*sorpresa*). Due marchi interi?
Coro. Con questi poi.
Una ghirlanda comprar tu puoi.
Est. Due marchi interi? li vo' li vo';
Date, e la storia vi conterò.

(*Narrando*).

Il sorriso di lieta fortuna
D'ogni bene allegrò la mia cuna.
Fui vezzosa, mi dissero bella;
Fui signora di terre e castella.
E a vent'anni ebbi in dono un tesor
Cui non danno le gemme nè l'or.
Era una figlia
Che il ciel mi diè.
Le brune ciglia,
Il tenue piè,
Il riso, i miti
Dolci vagiti
Siccome allor
Porto nel cor.
Una notte che il lungo sopore
Scese grave sul capo mio stanco,
Mi riscuoto.... la figlia, oh terrore!
Cerco, chiamo. Non era al mio fianco!
La mia figlia, mia luce, mia vita,
Dal mio fianco l'aveano rapita!
Coro. Oh sventura!
Est. L'ho ricercata
Tutto il doman
Dovunque invan!
Ritrovo sol
Giacente al suol
Questa reliquia
Del piè diletto
Che reco in petto (*mostrando una*
Di sangue intrisa: *scarpina*)
L'aveano uccisa!
(*Con iscoppio d'affanno disperato*).

CORO. Chi mai?... chi.... chi?
EST. Gl'infami zingari....
CORO. Più atroce storia
Giammai s'udì.

(In questo momento s'ode di dentro il ritornello che annunzia la danza di Esmeralda. La folla si volge là donde ode il suono festivo).

EST. (*imprecando contro Esmeralda*).
Oh scellerata stirpe
Che m'uccidea la figlia!

(*S'accorge con dolorosa sorpresa che tutti corrono verso Esmeralda.*)

Che veggio!... oh ciel mi lascian tutti, e vanno
Alla zingara iniqua! oh madri!... oh madri!...
Deh! non v'andate, uccideravvi i figli.

(*Accorgendosi che nessuno le dà retta grida imprecando.)*

Ah maledetta!... maledetto il tuo
Sangue, o ribalda!

VOCI (*di dentro*). Viva Esmeralda!

(*Estella lascia la scena retrocedendo con le braccia tese in atto di maledire.*)

SCENA III.

FEBO seguito dai suoi amici, i quali si danno a giuocare attorno alle tavole.

FEBO (*si trae in disparte e dice fra sè*).
Pur nei delirii
Del cor profondo
Vive un'imagine
Che a tutti ascondo.
Arde un desio
Nel petto mio
Che mai sin'or
Conobbe il cor.

CORO. Febo, a dirtela, sembri un po' stregato.
FEBO. Davvero? e in che potete
Avvertirlo, compagni?

CORO. Sei pensieroso, astratto:
Non fossi innamorato?
FEBO. Eh! non son matto.
Cioè lo sono e non lo sono; avvampo
E agghiaccio, e avvampo ancora
Ad ogni nuova aurora.
Fo come il tempo che non torna mai,
Doman non amerò quel ch'oggi amai.
CORO E FEBO. Del vin.... del vino!...
(*Vengono fanti con fiaschi e coppe; tutti bevono*).
FEBO (*avanzandosi baldo e scherzoso col calice levato*).
Son galante e capitano,
Aspro in guerra, forte, umano;
Agli assalti ho pronto il core
Tanto in guerra che in amore.
Non fui chiuso alla pietà,
Non fui cieco alla beltà.
Non vo' lagrime e sospiri.
Non vo' spasimi e martiri:
Ma l'amor che me conquide
È l'amor che scherza e ride.
Chi oggi il core non mi dà
Doman forse non m'avrà.
CORO (*ridendo*). Ah! ah! ah! ah!
Chi oggi il core non mi dà
Doman forse non m'avrà.
Febo, andiam, ah! ah! ah! ah! (*Gli Arcieri traggono Febo con loro.*)

SCENA IV.

La scena si popola nuovamente; giunge ESMERALDA agitando il tamburello — la seguono ZINGARI, ZINGARE, BALLERINI e POPOLO

ESM. Visse al mondo un capitano
Bello in volto, dolce, umano:
Che una misera scampò
Dal fellon che la involò;
L'amorosa giovinetta
Mai più vide il cavaliero,
Ma l'imagin sua diletta
Portò sculta nel pensiero.

Oh gentil, che a me t'ascondi
Ch'io ti vegga! a me rispondi!
Sulla folla il guardo movo,
Tanti miro e te non trovo!
Oh che fosti tu davvero
Un celeste messaggiero?
Uomo o nume vieni a me....
Indugiar, ben mio, perchè?

SCENA V.

TRISTANO L'EREMITA preceduto da ARALDI che dan fiato alle trombe e DETTI. Indi QUASIMODO.

TRIS. "Popol di Parigi, il re tra poco
"Fra noi verrà cogli ospiti fiamminghi.
POP. "Viva il re Luigi."
(*Giunge altra gente; la scena diviene affollata ed animatissima.*)

Il Papa de' matti.

CORO DI POPOLO.
Su borghesi e cittadini
Esca fuor il più mal fatto,
Sarà papa, ed ogni matto
Al suo cenno obbedirà,
E uno scudo gli darà.
Sì, fia papa d'un sol dì
Chi più brutto al mondo uscì.

FEBO (*ad Esmeralda a bassa voce*).
Angel diletto, mi sarai cortese
Di segreto colloquio?
ESM. Sì, cavaliero.
FEBO. E dove?
ESM. In questo loco
Quando fia sgombro.
FEBO. E l'ora? parla.
ESM. Sul cader del giorno.
(*Tristano, che origlia dappertutto, s'avvicina misteriosamente a Febo*).

TRIS. Signore, al coprifuoco
Qui con la ronda passerem!
FEBO (*con alterigia*) Sta bene.
TRIS. (*con impudenza ed ironia*).
Non prima di dieci ore
Qui venga il vostro bene.
(*Febo volta superbamente le spalle e s' allontana. Salgono su di un palco due brutte figure successivamente. Il popolo ride.*)
CORO. Ce ne vogliono di più brutti.
ALTRI. Quasimodo vince tutti.
(*Quasimodo mostruosamente contrafatto è trascinato sull' impalcato; clamori, risate.*)
CORO. Che ceffo! che orrore!
Che mostro!... Oh terrore!
Per mia fè
De' mostri è il re.
ALTRI (*beffandolo*). Maestà,
Di noi pietà.
Viva il principe de' mostri
Non mai visto ai tempi nostri!
Per lung'anni guardi il ciel
Così splendido gioiel.
(*Quasimodo è goffamente vestito di porpora sgualcita e bucherellata, con una sconcia corona sul capo, assiso in alta seggiola e portato sotto d' un baldacchino. Gli si fanno omaggi e genuflessioni, gli si gittano monete, gli si fanno presenti, e tutti lo menano in processione. Ad un punto si ode un suono di campana in lontananza. Tutti si volgono a quella parte.*)
Angelus.
CORO. Il sol già cade,
Ecco finì
Di nostra etade
Un altro dì.
Oh Dio che mi guidi,
Mi reggi, m'affidi,
Fa salvo lo spirto
Che palpita in Te.

Adduci al tuo regno
Quest'alma devota;
Nè un'ànsia la scuota
Indegna di Te.

(*Tutti partono lentamente; la scena si oscura.*)

SCENA VI.

ESMERALDA poi FEBO.

ESM. Ei qui verrà, qui, qui! Gran Dio, m'assale
Fiero sgomento. Io l'amo, e il cor celargli
No, non saprò. Chi giunge? È desso, è desso!
FEBO *(dal fondo della scena)*.
Qui promise trovarsi; eccola!
ESM. Febo!
Signore, io tremo!
FEBO. E di che mai? son teco,
Mio dolce amor.
ESM. Deh! più non dite.
FEBO. Oh come?
S'io t'amo!
ESM. Oh ciel! lasciatemi partire
Da questo loco.
FEBO (*con affetto e dolore*).
Non m'ami dunque?
ESM. (*con abbandono*). Ah sì, t'adora
Questa misera donna.
FEBO. Ah dillo ancora!

Sì, ti vidi, e nel tuo sguardo
Nacque in me la fiamma ond'ardo;
La mia vita è in te rapita,
Nuovo ciel per me s'aprì.
Quanti beni io me'ebbi in terra,
Quanti beni il Ciel rinserra,
Ogni speme di mercè,
L'universo io trovo in te!

ESM. Deh m'affida, o ciel pietoso,
Tu dà forza all'alma oppressa,
Tu mi salva da me stessa,
Dall'eccesso del gioir.
Ah! non regge il cor beato
Ai suoi detti, ai suoi sospir....
Nel suo sguardo innamorato
Sento l'anima languir.

FEBO. Vieni, di gioia la mia vita inonda;
Vieni, o gentil, lo spirto mio tu bèa.

ESM. Tu assisti, o madre, quest'infermo cor.

FEBO. Tu mi colma di gioia e di sorrisi,
Sia testimone Iddio del nostro amor.

RONDA *(di dentro).*
Sgombro è il loco, l'ora è tarda.
Nè una stella in cielo appar.
Fruga, fruga, guarda, guarda;
Opportuno è il vigilar.

ESM. (*porgendo l'orecchio*).
Di' non odi? o mio terror!

FEBO. Ti son presso, via fa cor.
Qui verrai doman? prometti?
A quest'ora?

ESM. Ah sì, verrò.

FEBO. Al più santo degli affetti
Dà mercede....

ESM. Io tua sarò.

(*Febo bacia il capo d'Esmeralda; ciascun di loro si allontana dalla sua parte inviando con la mano all'altro affettuoso congedo*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Un remoto quartiere di Parigi ingombro di rovine e di macerie. Mura cadenti e su queste addossati luridi abituri. Altissime case in gran parte crollate, abitate tuttavia a giudicare da qualche finestra illuminata. A sinistra della scena un casolare sudicio e desolato; a dritta un portico che mette ad una casettina di legno, la cui eleganza contrasta con l'aspetto sinistro del loco. Il portico è sostenuto da colonnette.

SCENA I.

La luna contrasta con densi vapori. Entra CLAUDIO FROLLO seguito da un accattone. Costui gl'indica l'abituro a sinistra. Frollo gli dà una moneta e lo congeda con un gesto. L'accattone parte. Frollo si volge alla capanna d'Esmeralda e la guarda con affanno amoroso, poi si avvicina all'abituro di sinistra e picchia sommessamente. Una vociaccia di donna risponde.

VECCHIA. Chi è là?
CLA. Son io.
VEC. Chi io?
CLA. Un uom che d'uopo
Ha di te.
VEC. Militar voi siete?
CLA. Nò.
Io son borghese e la scarsella ho pingue.
VEC. (*sempre di dentro*).
Benvenuto, signore. (*Apre*)
CLA. (*mostrando la borsa*).
Queste che mostro agli occhi tuoi son lire,
E di conio novello.
VEC. (*stendendo le mani avidamente*)
Oh il galantuomo!

A siffatto argomento
Non si resiste. Che chiedete?

CLA. Dimmi,
Quando Esmeralda è lungi a te la chiave
Di sua capanna dà in custodia?
(*La vecchia accenna affermativamente*).
Io voglio
Veder la stanza d'Esmeralda.

VEC. E quale
Ragion vi muove?

CLA. (*esitando*). Amore!...

VEC. (*scrollando le spalle*). Amor, si sa:
Ma la fanciulla è onesta, e a tutti è noto.

CLA. Che monta? Al core amante
Basta l'aura spirar che ad essa è vita.
Il guanciale baciar su cui riposa
Il suo capo adorato.

VEC. E se giungesse?

CLA. M'asconderò.

VEC. Ma se non fosse sola?

CLA. (*con un ruggito d'ira porta la mano al pugnale*).
Se con altri giungesse? (*Pausa lunghissima*).
Or come? onesta (*tornato padrone di sè stesso*)
Tu la dicevi?

VEC. Insino ad oggi, è ver; ma chi mai puote
Al cader della notte
Far fede che il domani
Tal la donna sarà?

CLA. Sta ben, t'affretta.

VEC. Badate....

CLA. Vanne.

VEC. Ma giurate in pria
Che mal non le farete.

CLA. (*con significato ambiguo ed in modo solenne*).
A Dio che m'ode
Giuro che niun la toccherà!

VEC. Bravino!

(*Intasca i denari, poscia apre la capanna d'Esmeralda e zoppicando torna al suo abituro*).

SCENA II.

CLAUDIO FROLLO, poi TRISTANO.

Cla. Già due volte Esmeralda
Vide il suo Febo altrove; e fur le stelle
Testimoni di tenere promesse.
Pur quella soglia ei non varcò. S'inoltri.
(*Appena messo il piede nella capanna ne esce agitato e tremante.*)
Ciel! Quale ebbrezza i sensi miei lusinga....
Qual voluttà m'invade!
Ed ella preda fia d'un altro?... Pera
Il vil che tanto
Tesoro di beltà con sozzo amplesso
Contaminar presume.
(*Trae il pugnale poi lo ringuaina e resta attonito.*)
Eterno Iddio!
Qual mai demone guida il braccio mio?
Scaglia sue furie
In me Caino.
Divento, ahi! misero,
Un assassino.
Mi chiede un demone
Il sangue umano....
Mi vuol carnefice....
Resisto invano.
Piango, ma questa lacrima
Non fa men crudo il duolo.
Giorni sparuti e lugubri
Vivo affannoso e solo!
Piango, ma questa è l'ultima
Stilla d'infranto cor....
Piango.... ma questo gemito
Esala un uom che muor.
Più luce o requie (*s' inginocchia*)
L'alma non ha;
Di tanto strazio
Signor pietà!

Pietà, deh salvami
Dal tentator,
Di tanto strazio
Pietà, Signor!
(*Entra Tristano accompagnato dagli Arcieri.*)

TRIS. (*dal fondo della scena*).
Un' ombra è là, vediam.
(*Accostandosi a Claudio Frollo, che al suo giungere si è rizzato in piedi, gli mette al volto una lanterna cieca.*) Voi, signor mio,
State qui per diporto?

CLA. Oh no davvero.
E voi?

TRIS. Fiutando io vado il nascondiglio
Di certa selvaggina. Addio.

CLA. Addio!

SCENA III.

CLAUDIO, dopo aver accompagnato Tristano al fondo della scena verso sinistra, s'accorge di qualcuno che viene dalla destra. ESMERALDA e FEBO.

CLA. Odo un bisbiglio, un calpestio.... son dessi!
Qual nuova furia il cor m'invade!... trema,
Vil seduttore.... oh guai! no, quella soglia
Che tu non possa trapassar giammai!
(*Si lancia nella capanna; Esmeralda e Febo s'avanzano lentamente.*)

ESM. Quello è il mio tetto, addio;
Addio, Febo, ten va!

FEBO Così mi scacci?

ESM. Ebbene, alquanto resta; a me pur duole
Di vederti partire.

FEBO. E chi ti vieta
Pigliarti la mia vita e farmi tuo?

ESM. (*tentennando il capo*).
Il sai, troppo tu m'offri, a me non lice
Tanto sperar.

FEBO. Perchè?

ESM. Non son io figlia
Di gente senza nome?

FEBO. Oh che rammenti?

Febo (*guardando con tristezza intorno a sè*).
Fra ladroni e fra bieche rovine.
E fia vero che un angiol s'asconda?
E fia ver che su terra infeconda
S'invermigli il più bello dei fior?

Esm. Non vedesti, gentil cavaliero,
Non vedesti di presso all'avello
Germogliare de' fiori il più bello,
Quasi nato al silenzio, al dolor?

Febo Ah sì, bel fiore,
Nato all'amore,
Che inebrii i Numi
De' tuoi profumi,
Amami, dì,
Sempre così!
Tu sei mio bene,
Tu sei mia spene,
De' sogni miei
L'angiol tu sei;
Vo' amarti, sì,
Sempre così.

(*Un orologio batte la mezzanotte; Esmeralda è presa da involontario sgomento.*)

Esm. Mezzanotte.... oh sgomento!

Febo. T'assicura.

Esm. Va, parti.

Febo. Ah no!

Esm. (*porgendo l'orecchio*). Parmi udire
Un lontano stormire
Di foglie turbinose.... ah, giusto Cielo!
Di passi un calpestio!...

Febo. Vano terrore!

(*Esmeralda va alla soglia della sua capanna. Febo la piglia per la vita, ella cerca svincolarsi; e in tuono supplichevole*).

Esm. Deh mi lascia!...

Febo. Crudel!

Esm. Mio Febo!... ascolta!
Alla Vergine dei cieli
Io giurai serbarmi pura
Perchè un giorno a me riveli
Da qual seno io m'ebbi il dì.

FEBO (*con passione crescente*).
Sì, l'amore è fiamma eterna
Che la terra e il ciel governa.
No, degli angeli il sorriso
All' amor giammai fallì.

ESM. Ah, non dir ben mio così....
Le mie luci ingombra un vel!...

FEBO. (*con impeto vittorioso*).
Esmeralda!... in terra e in cielo
V'ha un sol nume, e quel sei tu!

ESM. (*con languore*).
Mi bea la tua parola
Io vivo, io spero in te!
Son orfanella e sola;
Febo, pietà di me!

FEBO (*con seduzione irresistibile*).
Sul core mi prendi,
Le braccia mi stendi,
L'incanto de' cieli
A me si riveli.
Dilegua il sospetto
Tiranno dei cor,
In questo beato
Tripudio del cor!
Deh, cedi al tuo fedel,
Di noi geloso è il ciel.

CLA. (*dalla soglia della capanna*).
Rabbia infernal!... di sangue
M'arde implacata voglia.
Ora fatal.... la morte
Ti tragge a questa soglia.

(*Febo con ardore e dolce violenza trae Esmeralda verso la capanna. Esmeralda offre debole resistenza e cede. Febo retrocedendo e traendo sempre a sè Esmeralda giunge alla soglia della capanna. In questo punto Claudio gli vibra un colpo di pugnale e fugge. Nè Esmeralda nè Febo hanno vista la mano omicida. Febo dà un grido, vacilla e cade.*)

Esm. Febo!... oimè!... vacilli?
Febo. Io manco!
(*Esmeralda dà un grido acutissimo e fatto qualche passo cade svenuta.*)

SCENA IV.

Donne, Uomini, indi TRISTANO.

Donne. Oh, qual grido di morte?... oh terror!
Accorrete! è una donna che muor.
Giusto ciel!... quanto sangue! vediam....
(*Accortisi che la giacente è Esmeralda retrocedono.*)
È la Zingara!... dessa! fuggiam.
(*Accorrono uomini con fiaccole ed esplorano il terreno; accortisi che Febo nuota nel sangue.*)
Uomini. Qui, compagni, qui giace un signor!
Donne. Oh sventura!
Chi fu l'uccisor?
Tris. (*accorrendo con gli Arcieri*).
Che c'è? sgombrate.
Tutti. Un cavaliere fu ucciso.
Tris. Da chi mai dunque? il capitan ravviso.
Ha un colpo al cuor! mi spiace, poveretto!
Tutti. Oh qual sciagura!
Tris. Gliel'avea predetto!
Pagò caro per Bacco il bel sollazzo.
Traete il morto, o arcieri, al suo palazzo.
(*Gli Arcieri menano via Febo.*)
Or vediam chi l'uccise?
Donne (*indicando Esmeralda*).
Costei finge la svenuta,
Ed ha le vesti sue di sangue intrise,
Con un pugnale allato.
Esm. (*rinvenendo lentamente*). Ove son io?
Tris. Non sai? la quistione
L'indovinello scioglierà.
Coro. Rinviene.

ESM. (*con voce languida*).
Febo ov'è? Che mai veggo! (*S'accorge del sangue.*)
Oh Febo mio!
Ov'è?... fu vero, od ingannommi i sensi
Atroce visïone?...
TUTTI. Pur chi meglio di te dircelo puote?
Qui esanime il trovammo!
ESM. È vero dunque?...
(*Gittandosi fra le braccia d'una zingara.*)
Oh Febo, oh Febo mio!...
TRIS. (*con feroce incredulità*).
Chi l'uccise? su su!
Chi l'uccise?
ESM. Oh dolor!
TUTTI. Parla!
ESM. Nol so!
TRIS. Nol sai? Sta ben, vedremo?
TUTTI (*imprecando*).
Scellerata! l'amante uccidesti.
Hai di sangue bagnate le vesti!
Non far scene, via, levati su!
ESM. Io l'uccisi?
CORO. Tu fosti.... tu.... tu!...
ESM. (*con accento di disperazione cercando il corpo di Febo.*)
Gia vero?... fia vero?... la spoglia dov'è?
Mio Febo, mio Febo! rendetelo a me!
(*Resta alquanto muta, immobile, poi dà in uno scoppio di riso e tentenna il capo come folle.*)
No, no, non è vero,
Leggiadro guerriero:
Il capo tuo stanco
Riposa al mio fianco:
Mi parla d'amor,
T'implora il mio cor!
La folla è sgombrata,
Deh! fammi beata:
Se danzo, se canto,
Se bella son tanto,
Per altri non è,
Son bella per te.

(*Credendo di trar Febo per mano innanzi un' immagine.*

Le braccia mi stende,
La madre mi rende.
La madre vedrò,
Tua sposa sarò!
Ma il cielo s'imbruna,
S'offusca la luna,
Il suolo al mio ciglio
S'è fatto vermiglio....
Già l'aere è sconvolto!
Un rantolo ascolto!
Un demone s'alza....
Mi preme, m'incalza....
Si spezza il mio cor.
Io muoio! quest'alma
Tu prendi, Signor!

CORO. Ahi! tutto mi stringe profonda pietà.

TRIS. Un altro supplizio Parigi vedrà.

(*Esmeralda ricade.*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Piazza di Grève, a dritta la torre di S. Giacomo. Hôtel de Ville com'era nel 1480. A sinistra una palazzetta con un finestrino a terreno che dà luce al sotterraneo ove vive Estella. Un patibolo permanente di pietra. La scena è sempre rischiarata dal bagliore d'un grande incendio.

SCENA I.

BORGOGNONI, MERCANTI, STUDENTI e BANDITI traversano la scena e gittano le armi; ARCIERI ed ARMIGERI che si lanciano sulle loro traccie. Dopo qualche tempo l'incendio cessa, la scena resta muta e deserta. CLAUDIO FROLLO con un gran cappuccio sul volto traendo fra le sue braccia ESMERALDA svenuta.

CLA. Tutto tace, la lotta
È cessata; il terrore
La trasse fuor de' sensi. Oh ti rincora
O giovinetta! (*Confortando Esmeralda*).

ESM. (*con voce languida rinvenendo*).
Oimè! Chi sei pietoso?

CLA. Un infelice al par di te, che invia
A tuo soccorso il ciel.

ESM. (*raccogliendo le memorie*). Oh sì, rammento!
Tu mi salvasti; ed infelice sei?...

CLA. Più di te assai!

ESM. (*con pietà*). Deh! non lo dir?

CLA. Tal sono.

ESM. (*commossa*). Quanto può cor di donna
Io t'offro, o generoso,
Che me salvasti abbandonata e trista!

CLA. Si, la tua voce è balsamo (*Con dolore lenito*).
All'affannato petto;
I miei tormenti mitiga
Quel tuo pietoso affetto!
Per te le notti in lacrime
E i lunghi dì vegliai,
Più che ogni ben t'amai,
Più che me stesso, e il ciel!
Non abborrirmi, o misera,
Non abborrir chi t'ama;
Fuggiamo e al lungo esilio
Compagno tuo mi chiama.
Teco m'adduci a gaudii
Di più che umano incanto,
Teco ai sorrisi, al pianto,
Teco allo stesso avel.

ESM. Deh non chiedermi amor, di sasso è fatto
Questo misero core.

CLA. Oh giovinetta,
Pietà di me!

ESM. (*inquieta*). Ma chi sei tu?

CLA. (*con angoscia crescente*). Da morte
E da un delitto tu mi salva.

ESM. (*atterrita*). Parla,
Chi sei?

CLA. (*con impeto e disperazione*).
Da morte e dall'infamia entrambi
Salva!

ESM. Chi sei? Chi sei?

CLA. Del cielo in ira
E di sè stesso un uom t'è innanzi, mira.
(*Si scopre la fronte. Esmeralda lo riconosce e dà in un grido, Claudio incalzandola.*)
Mira un uom che d'incendi e di stragi
Per salvarti Parigi attristò!
Sui cadaveri e li arsi palagi
Al tuo carcer poc'anzi volò.

ESM. (*tra sè*). A quegli occhi, a quel lugubre viso
L'implacabil nemico ravviso;
Nel suo sguardo lampeggia il furor....
Qual m'aspetta periglio maggior?

CLA. M'ascolta! la morte sul capo ti pende,
Ma giuro il tuo capo dal ceppo salvar.
Divider prometti l'amor che m'accende?
D'amore e d'amplessi mi vuoi tu bear?
ESM. (*con orrore*). Non posso, ti scosta!
CLA. Mi scorre le vene
Incendio fatale!
ESM. Ti scosta.
CLA. Oh furor!
ESM. Tu speri malvagio che l'anima io pieghi?
Indarno minacci, indarno tu preghi;
Iniquo è il tuo sdegno, più iniquo è l'amor....
Ti scosta, m'incuti spavento ed orror!
(*Fugge per la scena, poi congiunge le mani e grida*)
Mio Febo! mio Febo!...
CLA. T'acqueta, l'uccisi.
ESM. Tu!... infame!
CLA. (*con gioia infernale.*)
Il mio braccio v'ha in terra divisi.
Del vil seduttore seguìto ho la traccia,
Lo colsi che stretta t'avea fra le braccia!
ESM. Mio Febo! mio Febo!
CLA. (*lanciandosi su di lei per ghermirla*).
Superba, t'avrò.
(*Claudio Frollo raggiunge Esmeralda, l'afferra per un braccio e la trascina verso la finestruola d'Est.*)
ESM. Perverso, va. (*divincolandosi*)
CLA. Cedi!
ESM. No!
CLA. Si!
ESM. No!
CLA. Si!
ESM. No!
(*Claudio, tratta Esmeralda all'abituro d'Estella, sfonda la finestra con un pugno.*
CLA. Svegliati Estella!
Voce (*di dentro.*) Chi turba le mie notti?
CLA. Costei ti lascio; tornerò tra poco;
È la Zingara! mira!
Fa che non fuga.

SCENA II.

ESTELLA ed ESMERALDA.

EST. *(si avvicina ad Esmeralda e riconosciutala grida con voce di feroce e spietato giubilo.)*
La Zingara!... la zingara!
ESM. Signora....
Pietà di me! pietà!
EST. Me l'han negata;
Furono sordi al mio dolore. È tempo
Non di pietà ma di vendetta!
ESM. Io sono
Innocente!
EST. No, no; perfidi tutti!
Rapitori, assassini!
ESM. Io tremo! oh madre!
EST. (*turbata*). Madre dicesti? hai madre?
ESM. Lungamente
Ritrovarla ho sperato, or presso a morte
Ogni speranza cade.
EST. Infame grembo
Ti gittò sulla terra.
ESM. Ah, no: tu menti!
Forse ne andò fra gli angeli
E me del ciel rimira;
Se vive ancor la misera,
Me cerca, me sospira.
Odo una voce arcana
Che dal creato emana....
Madre lo sento, è il gemito
Del lungo tuo dolor.
EST. Quale nel cor mi susciti
Sensi affannosi, acerbi!
Ma di tua prima infanzia
Qualche memoria serbi?
ESM. (*mostrando una scarpina che porta al collo.*)
Del mio natal l'indizio
Mira sul petto mio.

Est. (*tremante guarda la scarpina; la confronta con quella che porta con sè, e con un grido di gioia affannosa.*)
Oh figlia! Eterno Iddio!...
Esm. Madre...
Est. *ed* Esm. Mi scoppia il cor.
(*Lungo e smanioso amplesso.*)
a due Figlia / Madre m'abbraccia
Fra le tue braccia
Dolc'è morir!
(*S'ode da lontano un suono di tromba.... Esmeralda si strappa dalle braccia della madre e grida con estremo terrore.*)
Esm. Madre, ah madre! mi salva, mi salva!
Odio, atroce sul capo mi pesa!
Est. (*che nella sua gioia nulla intende.*)
Ti racqueta!... oh contento celeste!
La mia dolce figliuola m'è resa!
(*Suono di tromba, e tocchi di campana.*)
Esm. (*con terrore crescente.*)
Odi, o madre, s'avanzano i crudi,
L'aura suona di lugubre squilla!
Est. (*contemplando Esmeralda con infinita tenerezza.*)
Oh, il bel volto! oh la svelta persona!
Oh, il bel seno! oh la vaga pupilla!
Esm. (*con disperazione.*) Tu mi salva.
Est. (*riavutasi.*) Di che puoi temer?
Esm. Del patibolo!...
Est. Oh ciel!... fia ver?
Di tua vita a me lascia il pensier.
(*Gli Arcieri s'avvicinano; Esmeralda ed Estella fuggono dalla parte opposta.*)

SCENA III.

TRISTANO trovato vuoto l'abituro d'ESTELLA guarda intorno ed accortosi per dove le donne sono fuggite si dà ad inseguirle. La scena è illuminata da pieno giorno. Coro di Popolani.

Alcuni. Dunque è ver che una ribalda
Fu cagion di tanto scempio?

DONNE. Hanno detto ch'Esmeralda
Osò por l'incendio al tempio,
UOMINI. L'han pigliata! è bella è persa;
È Tristano assai brutt' osso!
Così giovin' e perversa!
E pertanto ho il cor commosso.
ALTRI L'han per poco tratta in chiesa
(*giungendo*). Perchè implori dal Signor
Che rimetta l' empia offesa
Al verace suo dolor.

SCENA ULTIMA.

Corteo funebre; MAGISTRATI, ARCIERI, FRATI, popolo. In ultimo ESMERALDA appoggiata al braccio d'un ecclesiastico. Dietro a lei TRISTANO L'EREMITA e ARRIGO COUSIN. In ultimo a tutti CLAUDIO FROLLO, stravolto e barcolante che s' arresta in fondo alla scena.

TRIS. Ultimo istante a te s' appressa, o donna
Sacrilega, omicida,
Chiedi al ciel mercè; te la rifiuta
La terra.
ESM (*raccogliendo i suoi pensieri*).
Io vivo!... io vivo ancora!... Oh madre,
Povera madre, non è più. L' uccise
Il duol fra le mie braccia.
TRIS. In tua difesa
Nulla più adduci? hai complici? li svela.
ESM. No.
TRIS. La traete a morte.
ESM. (*guarda attorno, s' accorge del patibolo, e inorridita si gitta fra le braccia dell' ecclesiastico.*)
Ah, mi soccorri
Di Dio ministro! (*Con accento di disperazione*).
V'è giustizia in cielo? (*Piangendo.*)
Oh che fec' io? Perchè tant' ira incalza
Questo mio capo?... Oh, madre!...
Il patibolo è là!... Qual è in me fallo
Perch' io lo debba con sì atroce fio
Scontar?...

TRI. Finisci.
POP. Al ciel ti volgi!
ESM. Padre,
Sono innocente!
CLA. (*fra sè*). Un demone mi svelle
I visceri.
POP. Signor
Pietà del suo dolor.
ESM. (*all' ecclesiastico*). Il fallo mio,
Padre, fu amor.
Fatal desio
Dell' ebbro cor.
Nè spenta è ancora
Tal fiamma in me.
Padre m' implora
Da Dio mercè.
CLA. (*fra sè*). Mi tragge a morte il fatto
Tremendo inesorato.
Sfugge a' miei piedi il suol,
Fosco e sanguigno è il sol.
TRIS. (*ad Arr. Cou.*) Sbrigate! è tardi.
(*Arrigo Cousin afferra Esmeralda e la trae a forza.*)
ESM. Ah! (*Tutti s' inginocchiano.*)
POP. Signor, di lei pietà!
(*Esmeralda semiviva è tratta via; la seguono Tristano l' Eremita, l' ecclesiastico, i carnefici.*)
TRIS. (*tornando*). La giustizia degli uomini è compita.
(*Durante tutta questa scena Claudio Frollo in preda a tremende smanie nulla vede. Riscosso nel sentire la preghiera degli agonizzanti, si lancia verso la scena dietro a cui si suppone il patibolo, come per soccorrere Esmeralda. Ma retrocede esterrefatto e convulso.*)
CLA. Io resto in vita?... No!
Ebbene con lei morrò! (*Si uccide.*)

(*Il popolo corre verso di lui. Cade la tela.*)

FINE.